



I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹

- 2° trimestre 2020 -

Premessa doverosa al commento ai dati anche di questo secondo trimestre 2020 è il riferimento agli effetti dell'emergenza sanitaria che ha avuto effetti devastanti su tutti i principali settori economici, influenzando pesantemente anche sulla filiera agricola. Nell'ambito provinciale, i primi segnali sui prezzi agricoli si sono avuti alla fine di febbraio con la mancata quotazione dei cereali. Successivamente, i mercati si sono mantenuti dapprima su livelli di preoccupata attesa, per poi prendere atto di una situazione ben più che anomala, giungendo infine all'impossibilità di quotare correttamente le varie voci su praticamente tutte le principali piazze nazionali ed internazionali. Relativamente alla piazza di Cremona, le quotazioni si sono definitivamente fermate dopo la seduta dell'11 marzo, pertanto è con riferimento a quella data che vengono calcolate le variazioni trimestrali della maggior parte dei prezzi.

Cereali – Nel presente trimestre, il comparto ha risentito degli effetti dell'emergenza COVID che ha influito sui prezzi delle *commodities* agricole in tutto il mondo con andamenti dettati di volta in volta dalle disponibilità e dai consumi dei vari prodotti. Sulla piazza di Cremona, l'effetto principale è stato di un generale deprezzamento, anche se di entità non esagerata.

Il prezzo all'ingrosso del **granoturco ibrido nazionale**, con la ripartenza delle quotazioni, si è collocato ad un livello più alto del precedente, a causa soprattutto della ridotta circolazione all'interno dell'area UE. Successivamente, la situazione si è normalizzata, mantenendo il prezzo non lontano dalle quotazioni dello

scorso anno. Nel periodo, la tonnellata di mais si è apprezzata complessivamente del 2,4%, chiudendo il mese di giugno a quota 169 euro, al di sotto di tre punti percentuali rispetto alla quotazione (174 euro) dello stesso periodo 2019.

Riguardo al **frumento tenero**, il trimestre ha visto una situazione caratterizzata da un prezzo di apertura, dopo la sospensione di marzo, superiore al precedente determinato dagli effetti della mancata consegna di merce estera che hanno sovrastato quelli di senso contrario prodotti dalla diminuzione nell'attività molitoria. Nel corso del periodo però, la tonnellata di frumento ha ininterrottamente perso valore ed il

Buono Mercantile è passato dai 192 ai 177 euro di metà giugno, quando è stato tolto dai listini in attesa del nuovo raccolto. Il deprezzamento congiunturale è stato di quasi il 3% che si traduce in un -5% rapportato al valore di dodici mesi prima.

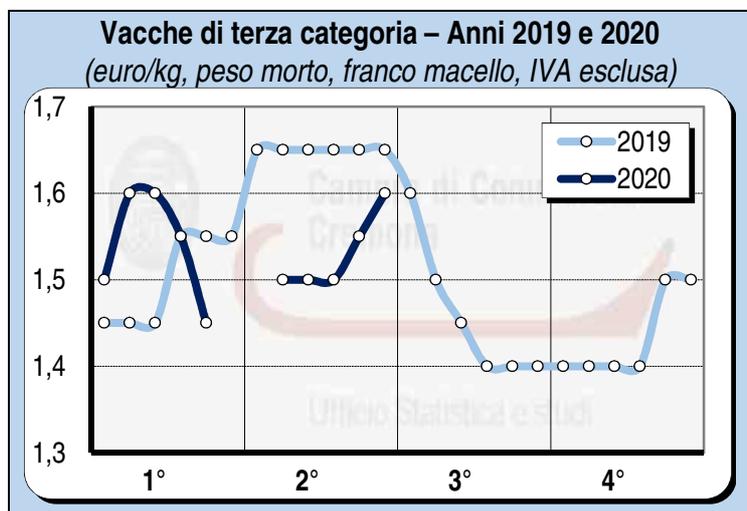
Anche il *trend* dell'**orzo** è stato di segno costantemente negativo e la progressiva diminuzione di disponibilità di merce all'avvicinarsi del nuovo raccolto ha indirizzato gli utilizzatori verso prodotti sostitutivi. Il prezzo della tonnellata di peso specifico 62-64 è sceso dapprima da 175 a 162 euro e la prima quotazione, puramente indicativa, per il nuovo raccolto a fine giugno si è fissata a 150 euro, ben al di sotto (-9%) di quella dell'anno precedente.

Nel caso dei **semi di soia nazionali**, nel secondo trimestre 2020, l'approvvigionamento dall'estero

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerale, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

è risultato più difficile, con la conseguente riduzione della disponibilità di prodotto nazionale, talvolta necessario per le filiere non-OGM. Ciò ha spinto al rialzo le quotazioni che si sono mantenute costantemente su buoni livelli e ha portato ad una sospensione anticipata dei listini per mancanza di prodotto. Nel corso del trimestre la variazione nel prezzo è stata del +7% ed il prezzo di fine giugno (376 euro/t) è superiore del 15% rispetto allo stesso periodo 2019.

Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel secondo trimestre dell'anno, ha espresso un andamento complessivamente crescente che ha riguardato tutte le tipologie di capi, con prezzi che si sono però mantenuti al di sotto di quelli registrati lo scorso anno.



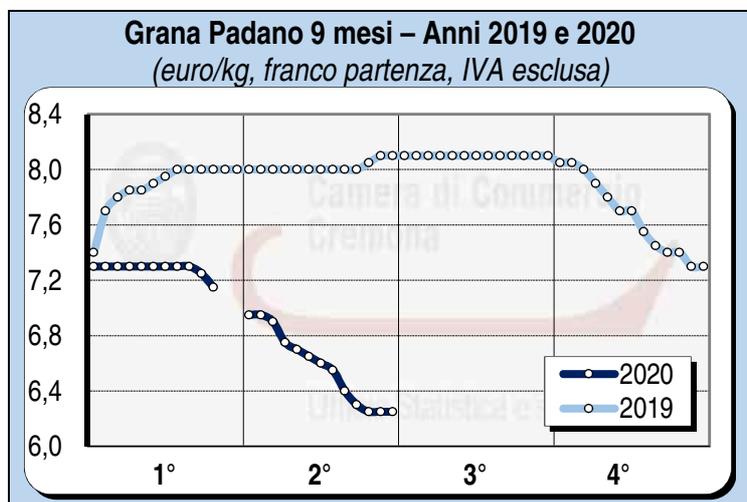
seconda qualità (P3) e 1,60 per la terza qualità (P1).

I vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona, nel periodo in esame, hanno manifestato un andamento moderatamente crescente delle quotazioni, iniziato però con qualche mese di ritardo rispetto alla tipica dinamica stagionale. Mentre sono rimasti non quotati i capi sottopeso, quelli tra i 45 ed i 55 kg, hanno avuto una crescita trimestrale del 50%, ma rispetto allo stesso periodo del 2019 il loro prezzo di 1,65 euro/kg ne è al di sotto di quasi un terzo.

Trimestre ancora stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità si è mantenuta per tutto il periodo a 2,65 euro/kg ad un livello più basso del 4% rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da aprile a giugno 2020 hanno visto un andamento dei prezzi ancora cedente per tutti i prodotti quotati che, ad eccezione del provolone, chiudono il trimestre su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

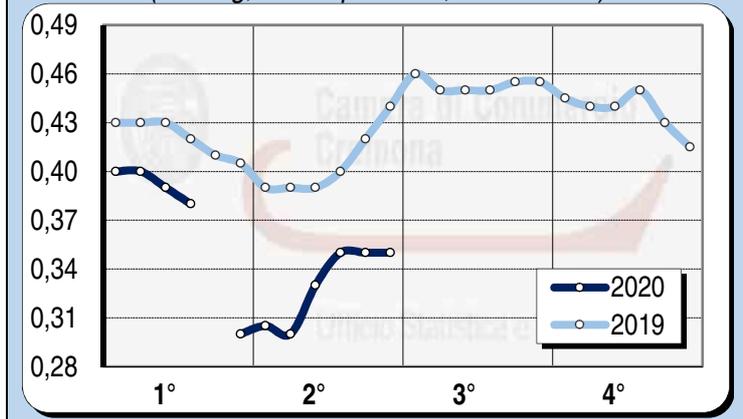
Tra i formaggi, il **provolone Valpadana**, infatti, non segna alcuna variazione di prezzo ed il valore del chilogrammo di prodotto piccante resta



fermo sui 6,35 euro/kg raggiunti nelle ultime settimane del settembre scorso. La quotazione si mantiene comunque al di sopra del 2% rispetto a quelle dello stesso periodo 2019.

L'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP**, dopo l'ampia e costante discesa che ha caratterizzato gli ultimi mesi del 2019, si è stabilizzato, per poi riprendere un andamento cedente nelle prime sedute di marzo proseguito quasi ininterrottamente fino alla metà di giugno. Il prezzo di apertura del prodotto di nove mesi

Latte spot nazionale crudo – Anni 2019 e 2020
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



mestrale del 17%, da 0,30 a 0,35 euro/kg, la quotazione di fine giugno resta considerevolmente al di sotto (20%) rispetto alla stessa data 2019 (0,44 euro/kg).

di stagionatura (7,15 euro/kg) si è infatti progressivamente ridotto fino ai 6,25, con un calo trimestrale del 13% che diventa il -23% su base annua. Assai meno evidente è stato il deprezzamento del prodotto con stagionatura oltre i 15 mesi che, con una quotazione di fine giugno a 8,45 euro/kg, ha perso il 5% sul trimestre ed il 7% sull'anno.

Il secondo trimestre del 2020 per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da quotazioni in risalita, almeno per la prima parte del periodo, che sono partite però da un livello di fine marzo molto basso. Pertanto, nonostante l'apprezzamento tri-